

L'emergenza guerra

Oggi vertice in prefettura Un piano per i profughi in arrivo dall'Ucraina

di **Luigi Bolognini** • a pagina 5

La solidarietà col popolo ucraino non può essere solo a parole, ma servono anche i fatti, anche in vista di una più che probabile ondata di profughi. Milano e la Lombardia non restano con le mani in mano: oggi è previsto un vertice in prefettura con la Città Metropolitana e altri centri, per fare un punto e iniziare a studiare un piano di accoglienza. Mentre dalla Regione la vicepresidente e responsabile del Welfare Letizia Moratti annuncia che tutti gli ucraini che arriveranno riceveranno gratis tamponi e vaccini contro il Covid.

«Ottima idea – commenta Lamberto Bertolè, assessore al Welfare in città – quanto a noi ci muoveremo lungo tre filoni: i ricongiungimenti famigliari, l'accoglienza ai profughi; i bambini».

Milano in attesa dei profughi ucraini via al patto per l'accoglienza diffusa

Vertice oggi
in prefettura per
i Comuni della Città
metropolitana
Bertolè: «Il terzo
settore fondamentale»

di **Luigi Bolognini**

La solidarietà col popolo ucraino non può essere solo a parole, ma servono anche i fatti, anche in vista di una più che probabile ondata di profughi. Milano e la Lombardia non restano con le mani in mano: oggi è previsto un vertice in prefettura con la Città Metropolitana e altri centri, per fare un punto e iniziare a studiare un piano di accoglienza. Mentre dalla Regione la vicepresidente e responsabile del Welfare **Letizia Moratti** annuncia che tutti gli ucraini che arriveranno riceveranno gratis tamponi e vaccini contro il Covid.

«Ottima idea – commenta Lamberto Bertolè, assessore al Welfa-

re in città – quanto a noi ci muoveremo lungo tre filoni: i ricongiungimenti famigliari, visto che a Milano ci sono circa ottomila cittadini ucraini e 20 mila nella Città Metropolitana; l'accoglienza ai profughi; i bambini, dato che molte associazioni milanesi e italiane lavorano in Ucraina da tempo, fin dal dopo-Chernobil».

Nel concreto Bertolè preferisce non sbilanciarsi fino al vertice, «ma l'idea è di usare il modello con cui abbiamo affrontato l'ondata di profughi dall'Afghanistan pochi mesi fa, qualche centinaio di persone che sono state gestite benissimo grazie anche al fondamentale contributo del terzo settore, sempre una grande ricchezza milanese».

Per intanto c'è stata la solidarietà con parole e marce, che ha sorpreso l'assessore: «Sabato la manifestazione è stata davvero imponente. L'ho attraversata e ho riconosciuto gente che da tempo non scendeva più in piazza, e non solo per la situazione Covid: questa guerra è stata una scossa vera, e si è riusciti a non considerarla un fat-

to lontano, come a volte accade».

Ora si passerà ai fatti, cercando però di evitare un rischio: «Che le energie si disperdano dove non è prioritario, che si faccia tanto ma senza una regia che canalizzi gli aiuti concreti che Milano, intendo le istituzioni, le associazioni e anche i privati cittadini, vorranno dare. Sono già tanti che si stanno facendo avanti per raccolte di fondi e di materiale sanitario e cibo. Ma prima bisognerà individuare i bisogni, canalizzare la solidarietà. Il rischio è che le energie si disperdano».

Su questo però l'assessore Bertolè è ottimista, «perché il modello è rodato. Quindi domani inizieremo a parlare nel concreto, an-



che perché non abbiamo davvero idea di quanti ucraini potrebbero arrivare a Milano. Ma di sicuro non potremo limitarci solo all'accoglienza fisica, certamente fondamentale. Dovremo pensare anche all'inserimento nella società, quindi in abitazioni più piccole di un centro di prima ospitalità, a corsi di italiano e a un qualche ingresso nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA